

COMPAGNI udine



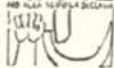
Giornale del coordinamento cittadino dei CUB

Perchè il giornale
Fase politica e decreti delegati
Settimana nazionale e articolazione
a Udine
Monte ore: come e perchè
Lotta per la democrazia
e delegati d'assemblea

Anno 1-N1

Febbraio 1975

COMPAGNI udine



Giornale del coordinamento cittadino dei CUB

Recapito postale:

"LA COMUNE"
Via Grazzano 72

DIRETTORE RESPONSABILE Silverio Corvisieri
Supplemento di "politica comunista" n.1 gennaio 1975
Autorizzazione del Tribunale di Milano n.172 (24.4.1970)
Stampato dalla C.L.U.E.T. via Fabio Severo 158, Trieste
telefono:794508

Anno 1-N1

Febbraio 1975

Perché il giornale

Ogni giornale si pone degli obiettivi e delle finalità; quando abbiamo pensato a questo giornale abbiamo guardato alla storia passata del movimento studentesco a Udine, ai suoi limiti e alle sue necessità. Per questo ci è sembrato utile fornire al movimento questo strumento che si pone quindi alcuni compiti precisi con lo scopo di contribuire alla costruzione di un movimento studentesco unitario e democratico di massa che lotti a fianco della Classe Operaia per la trasformazione della scuola.

Questi compiti sono sostanzialmente tre:
1) Informare sulla situazione delle singole scuole, delle tendenze di lotta che gli studenti affrontano, dei livelli di coscienza ed organizzazione raggiunti nelle singole scuole, dei nodi in cui vengono affrontati i problemi, individuare le controparti, sviluppare le mobilitazioni contro le caratteristiche specifiche che la scuola di classe assume nei licei, nei tecnici, nei professionali.
La conoscenza delle realtà delle scuole è infatti la base da cui si deve partire per ogni ipotesi di intervento, deve costituire un momento preciso del processo di formazione del movimento studentesco cittadino anche a Udine.
2) Contribuire a generalizzare le esperienze che scuola per scuola si sviluppano attraverso la riflessione sulla pratica non di una scuola ma di tutte le scuole udinesi, per superare i limiti delle scuole più arretrate rifacendosi a quelle dove il movimento è più avanti.

Il momento della generalizzazione è fondamentale per rinvocare ad impostare in maniera vincente delle lotte che coinvolgono più scuole, per riuscire ad avviare su piattaforme precise il rapporto con le Organizzazioni Sindacali e con i lavoratori su problemi (come l'edilizia o i trasporti) che coinvolgono tutti gli studenti di Udine e per impostare in maniera unitaria anche la lotta su problemi interni che sono però di tutti gli studenti (contenuti, decessi, selezione ecc.)

3) Contribuire alla formazione di una diffusa coscienza sulla reale funzione della scuola in questa società, in modo non separato dallo sviluppo del movimento di massa, per favorire la crescita, già avviata,

gi un largo settore di studenti in grado di porci in maniera positiva di fronte ai problemi della scuola, in grado di essere un punto di riferimento di tutto il movimento, in grado di formare, attorno ai delegati di assemblee, il primo tass elemento del nuovo tessuto del movimento studentesco unitario e democratico.

Resta da chiarire la linea politica alla quale il giornale si riferisce dal titolo è chiaro che si riferisce al giornale "Compagni" nazionale e alla linea del Comitato Unitario di Base e vuole quindi essere uno strumento in cui approfondire, in stretto rapporto con la pratica del movimento, anche i nodi centrali di questa linea (lotta alla selezione di serietà per la socializzazione di massa, per l'apertura della scuola alla classe operaia e per la sua trasformazione in base agli interessi del proletariato, per un Movimento Unitario e democratico, basato sulle assemblee e sui delegati di assemblee, contro il disegno democristiano dei Decreti Delegati); vuole essere inoltre un primo strumento di confronto e di coagulo fra tutti gli compagni che nelle scuole intendono muoversi su una linea di classe contro la scuola della borghesia.

A questo punto è chiaro che questo non sarà un numero unico, ma sarà il primo numero di un giornale di lotta e di confronto politico che noi vogliamo serve a tutto il movimento.

Per assolvere a questo compito che, non lo nascondiamo, è ambizioso, per fare di questo giornale un reale strumento per la crescita del movimento studentesco è necessario che tutti gli studenti che si sentono impegnati nella lotta per la trasformazione della scuola, oltreché leggerlo, lo discutano, ne parlino con i compagni del CUB, lo criticino e diano indicazioni sul lavoro, scrivano al giornale stesso perché (e qui finiamo) come ha scritto Mao-Tse-Tung: "Una volta lanciata, una rivista deve essere presa sul serio e bene diretta: Relattori e lettori portano, a questo riguardo, una pari responsabilità. E' importante che i lettori esprimano la loro opinione e facciano conoscere ciò che a loro piace o non piace.

LA REDAZIONE

Fase politica e decreti delegati

Capire fino in fondo il significato della battaglia contro i Decreti delegati, vuol dire collocarla nella situazione politica del nostro paese.

Quello che caratterizza questi mesi è l'azione della D.C. e dei suoi governi tutta tesa a riconfermare la traballante posizione di partito di regime, partito che, oltre ad essere il miglior interprete degli interessi della borghesia italiana, opera per conquistarsi, in quanto partito, una parte sempre più ampia di potere politico ed economico per sé.

Per fare questo, da una parte deve gestire le scelte economiche padronali, dall'altra deve usare tutto l'arsenale repressivo dello stato per frantumare i movimenti organizzati delle masse.

Senza spendere tante parole sulla crisi economica ci sembra fondamentale sottolineare il fattore centrale di questa: l'uso che se ne fa per ridurre la base produttiva.

Ciò vuol dire licenziamenti e, nello stesso tempo, aumento della produzione, produzione per il commercio estero e non per il consumo interno.

Il senso è chiaro; i padroni vogliono distruggere la forza operaia, diminuendo il numero, aumentando lo sfruttamento, ribassando il salario.

Questo è il momento centrale di attacco e questo è funzionale a tutto il resto: tranne golpiste nell'esercito, fascisti sempre più organizzati e criminali, secessioni sindacali, visite di Kissinger, crisi di governo manovrate da Washington, crociate contro l'aborto.

E' la D.C. che ha orchestrato tutto innestando le inchieste, facendo leggi antipopolari, tirando fuori proposte repressive peggiori del fermo di polizia e facendo restare i partiti riformisti nella sala d'attesa.

Nonostante tutto questo però la crisi della D.C. e del suo stato è sempre più grave: sembra di alzarsi al coperchio al pentolone di una strega: ne esce di tutto: mafia, sondaggi, corruzione.... i veri criminali sono loro.

E così la D.C. perde voti, i fascisti perdono il doppiopetto e vengono sempre più isolati, Paolo VI perde la testa e si crede nel Medioevo.

Questo perché dalla nostra parte, dalla parte dei lavoratori si va avanti, con l'autoriduzione e con la vertenza generale, con l'antifascismo militante e la lotta contro la NATO, con la lotta per le libertà democratiche e per la casa. Queste sono le solide basi da cui si sta sviluppando una risposta senza precedenti ai troppi Fanfani che abitano il bel paese.

Da qui può partire un'offensiva popolare che metta sempre più in crisi la D.C. E NOI STUDENTI direte voi.

Noi studenti non possiamo più, nemmeno a Udine, farci prendere in giro da Malfatti, dai suoi presidi, dai suoi preti.

Infatti tutta la stampa, la TV, la capacità di propaganda della borghesia si è rovesciata anche sugli studenti per convincerli che la D.C. sta facendo una "rivoluzione silenziosa" (figuriamoci!), sta aprendo la scuola, che puzza ancora di ventennio, sta democratizzando la scuola.

Anche per questa confusione che c'è ancora in alcuni settori studenteschi noi ribadiamo con forza che i Decreti Delegati non sono altro che la proposta più organica della D.C. per riprendersi in mano la scuola, e il proposito è sempre lo stesso: ora riprendere il potere, farci entrare un pugno di studenti per distruggere le assemblee e il movimento organizzato, buttare fuori i figli dei lavoratori che sono troppi e via con la selezione... e così il tempio della cultura è restaurato.

Ma anche noi abbiamo le nostre basi solide e sono le lotte contro i costi, per la sperimentazione, e sono le assemblee e i loro delegati.

E sappiamo anche cosa vogliamo fare: vogliamo trasformare la scuola, aprendola veramente alla classe operaia, sperando

dalle 150 ore, aumentando l'obbligo ai 16 anni, abbattendo le idee della borghesia. Due sono le conclusioni:

1) La nostra lotta è più grande della scuola e strettamente legata a quella dei lavoratori ed ha lo stesso avversario: la D.C. e il suo stato fatto anche di insegnanti-pollaiotto.

2) La nostra lotta e il nostro programma ha il suo posto nelle assemblee, nelle piazze con gli operai; non ha il suo posto nelle urne di Malfatti, dove votano anche i fascisti che non hanno parlato in nessuna assemblea (già, anche loro sono studenti, oltre che assassini!!!), non ha il suo posto nella scuola della D.C., ma contro la scuola della D.C.

PER QUESTO UN VOTO NELLE URNE DI MALFATTI E' UN VOTO ALLA D.C. UN VOTO CONTRO IL MOVIMENTO STUDENTESCO, UN VOTO CONTRO LA CLASSE OPERAIA.



Settimana nazionale di lotta e articolazione a Udine

Con la pensata dei Decreti Delegati la D.C. è ancora una volta riuscita a rigirare la soluzione dei problemi della scuola, col polverone sollegato da questa "rivoluzione"

è riuscita a far dimenticare a troppi che di scuole che ne sono poche e vecchie, che costa sempre di più andarci, che ci si insegna cose ai tempi di Gentile e che, su contenuti medioevali, i figli dei lavoratori soprattutto vengono pesantemente slesionati.

Chi queste cose non le ha dimenticate sono gli studenti, proprio perché queste cose le vivono ogni giorno. E' per questo che la settimana di lotta dal 18 al 23 gennaio ha avuto un notevole successo ed ha segnato un passo avanti per il movimento nel suo complesso.

In questa settimana la lotta ha toccato centinaia di scuole ed ha raggiunto importanti obiettivi.

Il primo è la partecipazione cosciente di migliaia di studenti in ogni città allo sciopero generale del 23, partecipazione che, andando al di là della solidarietà politica, è stata anche il segno di un contributo preciso che il movimento studentesco ha dato con le sue lotte alla difesa del salario anche nella scuola ed è indice

della volontà di aprire la scuola alla classe operaia, di farla partecipare alle assemblee, di farla gestire con le sue organizzazioni la scuola.

Il secondo obiettivo è stata la sapia partecipazione e mobilitazione antifascista che ha risposto a gravissime azioni criminali in più città d'Italia (Napoli, Brescia, Avellino, Catanzaro) ed è stato un notevole contributo alla campagna per la messa fuori legge del MIS MSI.

Il terzo è l'avvio di una lotta ai metodi e ai contenuti dello studio, attraverso la sperimentazione ed il monte ore; questa mobilitazione di ampi settori studenteschi (Milano, Roma, Torino) è secondo noi la garanzia che il monte ore è stato ottenuto e che la scuola cambi anche sul fronte dei contenuti.

L'ultimo obiettivo, altrettanto importante, è il pieno sviluppo delle assemblee come momento centrale di dibattito e decisione degli studenti, come momento in cui si decide gli obiettivi e le forme di lotta, come momento nel quale si eleggono dei delegati che, oltre a portare avanti il programma di lotta, siano a tutti gli effetti i rappresentanti degli studenti e questo trova conferma nelle numerose scuole in cui

sono stati eletti i delegati d'assemblea riconfermando la piena autonomia politica e organizzativa del movimento che non può e non deve passare sotto le forche caudine delle elezioni di Malfatti.

Con questa settimana dunque si è iniziato a porre le basi per la presentazione a Malfatti del conto della lunga gestione D.C. della scuola.

Ora ampi settori del movimento lottano, e ne faranno lottare altri, per precisi obiettivi: diritto allo studio, libertà di sperimentazione, apertura della scuola, ed alla testa di questo movimento ci sono i Delegati di Assemblea.

Malfatti cosa può rispondere? che non ci sono soldi perché i suoi amici D.C. li hanno mangiati tutti? che per la sperimentazione nella scuola che lui e Fanfani sognano non c'è posto? che l'apertura della scuola è rappresentata da 3 genitori e 1 sindacalista nelle tasche di un organismo collegiale? che i nostri delegati ci saranno, ma saranno rariocette nelle mani dei presidi? A queste domande Malfatti ha già risposto con i Deputati Delegati, alla lotta sta rispondendo con i suoi presidi e professori più affezionati all'ordine, quelli, per intenderci, che come a Milano, attuano la serata della scuola per non rispondere agli studenti in lotta, quelli che chiamano la polizia e nelle scuole per buttare fuori gli operai dalle assemblee.

FURTERO PER LUI QUESTO FA CAPIRE A TUTTI GLI STUDENTI CHE COSA SONO I D.D., togliere loro tutti i voti e li mette a nudo per quelli che sono DELLE GARBIE PER IL MOVIMENTO.

Gli unici a non vedere (o a non voler vedere) sono i compagni della POCI (CG) e di L.C. i quali, con le mani sugli occhi, si preoccupano solo di dirci che dobbiamo prendere i posti che ci spettano negli organismi collegiali.

Compagni, sia chiaro, il nostro posto, il posto degli studenti non è quello, è nella lotta, AGLI ORGANI COLLEGIALI CI ANDRANO I DELEGATI DI ASSEMBLEA QUANDO IL MOVIMENTO CHIEDERA CHE LE SUE RICHIESTE VENGANO SODDISFATTE.

E allora anche i presidi, anche Malfatti, capiranno che i delegati eletti nelle sue corporazioni non contano nulla, che sono strumenti loro, dei quali gli studenti non sanno cosa farne.

A UDINE la settimana di mobilitazione nelle scuole ha avuto dei risultati positivi, non tanto in un confronto con la situazione delle sedi più avanzate del movimento,

quanto in un confronto con la storia passata del movimento studentesco nella nostra città.

A memoria di studente infatti non c'è mai stato mese di gennaio con tante assemblee, tanto dibattito e mobilitazione come questo; è vero, non c'è stata la mobilitazione spontanea che alla fine di dicembre ha scosso alcune scuole, le assemblee hanno avuto una partecipazione minore, ma questo non ha impedito che in molte scuole, attraverso un confronto serrato si giungesse per la prima volta a Udine alla formulazione di piattaforme di scuola, piattaforme sulla cui base si è proceduto alla elezione dei delegati di assemblea alle Stellini, Percoto, Marinoni e Arte, piattaforme che ora sono la base da cui il movimento può partire con più forza.

Altro fatto di notevole importanza sono state le assemblee aperte, che dovranno essere fatte anche in altre scuole; queste assemblee sono state fatte alle Stellini e al Marinoni ed hanno continuato la tradizione di queste scuole di incontri con i lavoratori, ed hanno dimostrato che le posizioni del CUB (contro i D.D. per l'astensionismo) non sono "estremità", ma trovano un notevole riscontro in quelle della FLM e cioè della più autorevole federazione sindacale, quella che ha conquistato per prima le 150 ore.

E' dunque in questo lavoro interno alle scuole che va trovato il momento centrale di questa settimana, nel tentativo di ricucire un rapporto con le masse che non sia finalizzato alla sola riuscita di uno sciopero, bensì alla crescita di una coscienza in ampi settori studenteschi sull'importanza e sui modi di lotta contro i liberticidi Decreti Delegati, sulle proprie esigenze inserite nella più ampia lotta di classe, sul ruolo inestinguibile delle assemblee.

Questo despite che i CUB si sono assunti in prima persona a Udine ha fatto altri passi in avanti anche in questa settimana.

La giornata del 23 che ha visto un corteo di circa 300 studenti non è potuta essere il punto massimo di questa settimana per alcuni motivi che è necessario specificare per evitare dannose incomprensioni: nelle assemblee che lo hanno preceduto non è stato possibile affrontare compiutamente il problema dello sciopero generale e questo ha favorito l'astensionismo

indotto dalla "quasi chiusura" delle scuole (sciopero professori) e dallo sciopero delle corriere. E' mancato poi, per l'opportunità dei vertici sindacali udinesi, il fondamentale punto di riferimento da una manifestazione operaia. Allora è giusto dire che, nonostante tutto questo, la manifestazione è riuscita.

Queste considerazioni dovrebbero tacere la bocca a quei corvi che pensano che il movimento non ci sia più solo perché non ci sono loro e biteranno di delegati di classe e di lotte, ma l'unica cosa che fanno è presentar liste. Ora è compito di tutti gli studenti d'avanguardia dare il massimo impegno per un ulteriore salto del movimento in cinque direzioni: avvio delle lotte sulle piattaforme per l'ottenimento degli obiettivi; lavoro per la formulazione di piattaforme ovunque sia possibile; un intenso sforzo di informazione sulla situazione politica più in generale; stimolare le strutture dei delegati di assemblea perché affrontino con decisione i compiti di direzione del movimento che loro spettano; iniziare una ampia campagna astensionista e di denuncia del significato dei D.D.



Monte ore: come e perché

Da più parti nelle scuole di tutta Italia si è parlato di **MONTI ORE** e autogestione obiettivi forse non ancora chiari a parte degli studenti. Sentiamo quindi la necessità di far chiarezza su questi punti, riferendoci anche alle esperienze concrete avute qui a Udine, in particolare a quella delle Stellini che è la più significativa. Specialmente è in questa scuola per il suo carattere umanistico, si è posta la necessità di fare proposte anche riguardo ai **METODI E CONTENUTI** dell'insegnamento, sui quali sino ad ora non eravamo riusciti ad intervenire; dobbiamo cioè batterci non solo contro la selezione o il singolo professore che "bifona", magari lottando in modo difensivo, classe per classe, ma dobbiamo riuscire a modificare tutta l'organizzazione della scuola (didattica, programmi) con proposte chiare e concrete.

La più parte nelle scuole di tutta Italia si è parlato di **MONTI ORE** e autogestione obiettivi forse non ancora chiari a parte degli studenti. Sentiamo quindi la necessità di far chiarezza su questi punti, riferendoci anche alle esperienze concrete avute qui a Udine, in particolare a quella delle Stellini che è la più significativa. Specialmente è in questa scuola per il suo carattere umanistico, si è posta la necessità di fare proposte anche riguardo ai **METODI E CONTENUTI** dell'insegnamento, sui quali sino ad ora non eravamo riusciti ad intervenire; dobbiamo cioè batterci non solo contro la selezione o il singolo professore che "bifona", magari lottando in modo difensivo, classe per classe, ma dobbiamo riuscire a modificare tutta l'organizzazione della scuola (didattica, programmi) con proposte chiare e concrete.

La più parte nelle scuole di tutta Italia si è parlato di **MONTI ORE** e autogestione obiettivi forse non ancora chiari a parte degli studenti. Sentiamo quindi la necessità di far chiarezza su questi punti, riferendoci anche alle esperienze concrete avute qui a Udine, in particolare a quella delle Stellini che è la più significativa. Specialmente è in questa scuola per il suo carattere umanistico, si è posta la necessità di fare proposte anche riguardo ai **METODI E CONTENUTI** dell'insegnamento, sui quali sino ad ora non eravamo riusciti ad intervenire; dobbiamo cioè batterci non solo contro la selezione o il singolo professore che "bifona", magari lottando in modo difensivo, classe per classe, ma dobbiamo riuscire a modificare tutta l'organizzazione della scuola (didattica, programmi) con proposte chiare e concrete.

troviamo a vivere.

Secondo noi quello che rende assurdi i programmi non è solo il metodo di studio, ma sono i contenuti stessi, è vero quindi che sarebbe interessante esaminare i vari filosofi e letterati in rapporto allo sviluppo del loro tempo, ma questo non è sufficiente. Abbiamo di fronte decine di contraddizioni che attraversano la nostra società studentesca: ci servirà molto di più che un bellissimo lavoro critico su Teocrito.

2. Riteniamo giusto che queste ore siano gestite dagli studenti con la collaborazione degli insegnanti democratici, con la partecipazione di esterni (partigiani, sindacalisti) che portino la loro esperienza diretta e con l'uso di audiovisivi, registrazioni, inchieste fatte dagli studenti.

Pensiamo inoltre che sia positivo che più classi partecipino al monte ore contemporaneamente per favorire il nascere della discussione e il rafforzamento contro la repressione che i professori reazionari tentano.

3. E' però necessario aver ben chiaro che il monte ore non è un'isola in cui sfuggire dopo ore di Dante o Platone, ma è l'avvio di una pratica per ora limitata ma che ci servirà ad estendere la lotta a tutto il sistema dell'insegnamento, quale oggi è. Dovrà perciò essere uno spazio estremamente elastico in cui organizzarsi su tutti i temi e i problemi che, sessione per sessione e se necessario classe per classe, possono sorgere anche riguardo ai voti e ai professori.

4. E' evidente che nella prospettiva di una radicale trasformazione della scuola, dobbiamo affrontare il problema della fiscalizzazione del monte ore: dobbiamo cioè ottenere che il lavoro svolto serva ai fini della valutazione scolastica e sia giudicato con voto unico deciso dagli studenti.

Nel proporre questo obiettivo ci siamo riferiti all'esperienza concreta delle 150 ore ottenute dalla classe operaia, da cui possiamo trarre insegnamenti preziosi per la lotta. I lavoratori con la loro entrata nella scuola con le 150 ore, hanno dato un duro colpo alla struttura verticale dell'istituzione scolastica, chiusa verso la realtà e verso l'esterno, e hanno imposto un uso diverso della scuola stessa, uso non individuale ma collettivo, basato non su astratte esigenze culturali, ma sulle reali esigenze della lotta di fabbrica, dello studio della situa-

sione economica territoriale, dei problemi operai.

Alla base di tutto questo abbiamo iniziato in dicembre alle Stellini a portare avanti la lotta per l'obiettivo del monte ore che nasceva dall'esigenza di tutto l'istituto di riuscire finalmente a incidere su tutta la struttura scolastica proprio nel momento in cui si viene sferrato un attacco durissimo con i D.D. La nostra azione di forza, pur non avendo portato ancora alla conquista dell'obiettivo, ha fatto maturare negli studenti la coscienza che i nostri interessi possono essere difesi soltanto con la lotta, e le assemblee molto numerose hanno fatto acquistare consapevolezza dell'importanza dell'organizzazione autonoma del movimento studentesco, che si esprime tramite i delegati di assemblea. Siamo arrivati così a gennaio, in un periodo difficile come sappiamo per tutte le scuole, all'elezione dei delegati di assemblea e durante la settimana nazionale di lotta abbiamo fatto un'azione dimostrativa scioperando e partecipando ad un'audiovisivo sul neofascismo.

Ora si pone il problema di superare l'isolamento nel quale ci siamo trovati e di unificare la lotta con le altre scuole per trovare una scadenza comune sull'obiettivo del monte ore.

Ci sembra estremamente importante giungere a questa scadenza impegnando il massimo delle forze, perché la battaglia non si ferma alla conquista del monte ore ma si lega strettamente alla lotta contro i D.D. e si scontra fino in fondo con la regolamentazione astratta e burocratica e con le limitazioni alla democrazia introdotte dai D.D.

Per questo secondo noi la lotta ai D.D. per ampliare il fronte del boicottaggio, va di pari passo con la lotta per il monte ore e lo sviluppo dell'assemblea e dell'organizzazione autonoma dei delegati di assemblea.

Anche alla Feroce il problema del monte ore è stato proposto dal CUB ed è stato accettato in larga maggioranza dagli studenti dell'istituto. Il Monte ore è stato visto come un punto di partenza per modificare nell'attività la scuola con i suoi contenuti e metodi d'insegnamento e come un primo accento per lottare in maniera positiva contro la selezione e l'autoritarismo essendo il Monte Ore in grado di proporre ai nostri contenuti sia nuovi metodi di studio, realizzando alcune esperienze, ora limitate

ma che in seguito ci permettano di toccare tutte le materie. Per riuscire a concretizzare questo discorso alla Feroce il monte ore è stato articolato in tre momenti principali: 1) PROBLEMA DELLA DIDATTICA (la didattica è una delle materie più importanti per la nostra formazione professionale); cioè riuscire a capire qual'è il ruolo del maestro nella scuola attuale, qual'è il rapporto tra maestro e alunno nelle scuole elementari, quali sono e perché si determinano gravi problemi di mancanza di posto di lavoro; per affrontare questi temi che riguardano il nostro ruolo futuro ci vorrebbero delle ore in cui fare gruppi di studio anche con esperti.

2) PROBLEMA DELLA DONNA questo perché nella nostra scuola la componente femminile è maggioritaria e la liberazione della donna è una questione centrale dei nostri giorni; la occupazione e la parificazione della donna nel mondo del lavoro e tutta una serie di altre questioni di libertà democratica personali che dopo la battaglia sul divorzio si sono poste all'ordine del giorno per le donne, queste sono cose rispetto alle quali dobbiamo creare anche nella scuola e che questa scuola trasalaccia completamente.

3) PROBLEMA DEL FASCISMO che diventa sempre più attuale sia perché ricorre il trentennale della Liberazione, sia perché i fascisti continuano ad insanguinare il nostro paese e sempre più necessaria diventa la lotta antifascista cosciente e di massa.

Per questo noi riteniamo sia molto utile aprire la scuola a partigiani e fare delle vere e proprie lezioni a cui partecipano insegnanti e questi veri "esperti", e chiedere di essere valutati in storia su queste lezioni. Noi pensiamo che questi possano essere i temi su cui si possa costruire un modo diverso di concepire la scuola: una scuola antiselettiva ed antiautoritaria che si forma sulla base della realtà e che la scuola stessa alla realtà sociale dei nostri giorni.

Anche allo Stringher, punto centrale della piattaforma, proposta dal CUB agli studenti, è il monte ore. Le nostre richieste di usufruire di 5 ore di lezione al mese per affrontare i contenuti di alcune materie legandoci alla realtà esterna alla scuola ha incontrato ampia discussione estremamente positiva per una reale comprensione del problema della sperimentazione e del cambiamento dei contenuti della scuola. Nonostante il boicottaggio di un gruppo di studenti laboccati da professori democristiani (spaventatissimi da un'apertura della scuola ai problemi sociali) la proposta del monte ore ha raccolto un ampio consenso tra gli studenti.

Il CUB ha proposto che la strutturazione del monte ore nella nostra scuola si faccia a partire dallo studio di alcune materie (storia diritto economia) e richiedendo di tenere gruppi di studio sulle seguenti tematiche: per le prime il problema del fascismo, per le seconde gli sbocchi professionali della nostra scuola, per le terze il lavoro della donna, per le quarte e per le quinte lo studio di alcuni aspetti dell'analisi economica che attraversa l'Italia.

Tutto questo con la collaborazione degli insegnanti democratici, e dei "veri" esperti, (partigiani, lavoratori, sindacalisti) quelli che i problemi sociali li vivono sulla loro pelle. Si dovrà rendere partecipi tutti gli studenti di quanto è essere in ogni gruppo di studio, preparando dispense a spese della scuola da distribuire gratuitamente, e chiedendo una valutazione su quanto collettivamente avremo studiato.

Riuscire a fare questo vorrà dire porre la base per una scuola nuova, aperta all'esterno, al mondo del lavoro e al mondo professionale; il monte ore insieme vive e vero; vorrà dire porre le basi per imparare a studiare assieme non in un'ottica individualista ed arrivista.

leggete il QUOTIDIANO dei LAVORATORI

un giornale

NUOVO
APERTO
DI LOTTA

Lotta per la democrazia e delegati d'assemblea

8

Dopo anni di fallimentare politica democristiana per la scuola, gli studenti hanno lanciato da dicembre piattaforme di lotta per una reale democrazia nella scuola, per un diverso metodo di insegnamento e a partire dalla proposta del monte ore costituito dagli studenti opponendosi al tentativo di insediare anche nella scuola il sistema paternalistico e clientelare della DC. Nelle lotte di dicembre, al Marino e i gruppi di studio hanno costituito un momento di approfondimento e di elaborazione di una piattaforma, contrapponendo così, direttamente alla tendenza normalizzatrice dei decreti delegati. Nel corso della lotta sono state richieste l'uso di aula per le riunioni pomeridiane, una bacheca come strumento di comunicazione a disposizione degli studenti, delle forze democratiche e antifasciste. In seguito buoni successi per gli studenti pendolari sono stati ottenuti utilizzando i fondi della cassa scolastica.

Nella situazione specifica della scuola, l'elezione dei delegati d'assemblea ha costituito la proiezione politica delle lotte di dicembre, ed ha coinciso con la elaborazione di una piattaforma che rappresenta una risposta di classe ai problemi che gli studenti vivono. Naturalmente non si è trattato di un processo lineare e tantomeno di una formazione delle posizioni contrarie alla proposta dei delegati d'assemblea, quando non erano spontaneamente di ispirazione reazionaria hanno coinciso con valutazioni e critiche che di fatto vanno nel senso di un non riconoscimento dell'assemblea come momento di decisione e di massimo dibattito, subordinandola alle elezioni e alla presentazione di liste, quindi al progetto di normalizzazione di Malfatti.

Il tentativo di ridimensionare gravemente il significato politico dell'assemblea, trasformandola in "momento culturale" si è contrapposto all'assemblea aperta con alcuni compagni del consiglio di fabbrica della Daniela. Al centro del dibattito sono state le 150 ore, il significato della presenza della classe operaia nella scuola e dello stretto legame esistente tra essa e il movimento degli studenti. È evidente che la battaglia per lo sviluppo della democrazia nella scuola assu-

me nella fase politica attuale e nelle diverse situazioni una rilevanza politica di fondo: di fronte al tentativo di affossare il movimento degli studenti, di chiudere gli spazi di discussione e di decisione che l'assemblea esprime, di aprire le porte ad una gestione della scuola che ricomponga il blocco di potere democristiano, la lotta e la conquista di ulteriori spazi per la discussione gestiti direttamente dagli studenti, costituisce una indicazione di fondo per il rafforzamento delle condizioni di democrazia nella scuola, per la creazione di un tessuto connettivo sul quale costruire il movimento unitario e democratico degli studenti. Per questo l'assemblea deve essere difesa e riorganizzata su basi essenziali di democrazia contro ogni regolamentazione burocratica per continuare ad essere quello strumento fondamentale di confronto, di decisione, e di lotta che le masse studentesche si sono date a partire dal '68.

È necessario valorizzare gli elementi positivi usciti dalle assemblee insieme alla indicazioni più valide, per far sì che le elezioni di Malfatti (2 febbraio) risultino concretamente superate dalla partecipazione attiva e coesistente degli studenti alle assemblee dalla loro rivitalizzazione, e dalla espressione operante dei loro rappresentanti reali (delegati d'assemblea). Altro tema è la presenza dei genitori nella scuola: mentre i genitori vengono chiamati dai decreti delegati come individui o semplici cittadini, noi invece dobbiamo fare in modo che i genitori entrino nella scuola come forza lavoratrice nel senso che non è possibile una reale democrazia nella scuola al di fuori di una presenza qualificata della classe operaia. L'azione del CUS è in questo momento di appoggio a quelle liste che si avvicinano al programma di lotta del movimento degli studenti. Sotto questo profilo è necessario chiarire la vera natura di quel "Contatto dei genitori" che tenta in tutti i modi di unire i genitori, cioè una debole componente sociale, su un discorso

antidemocratico e antiperale di origine qualunquistica. E così secondo questi criteri non è ammissibile che gli studenti vadano a scioperare con gli operai della Daniela e per il bene dei loro figli la scuola deve essere lontana da ogni scelta politica o ideologica e chi se ne fa portatore deve essere messo al bando. Per questo è evidente l'importanza di una azione politica precisa da parte del movimento degli studenti per la formazione di liste che raccolgano intorno ad un programma di lotta per la difesa degli interessi proletari nella scuola, un'area di genitori democratici su una discriminazione di fondo, l'antifascismo. Anche su questo piano l'azione dei delegati d'assemblea è fondamentale tale sia perché esprime concretamente la disponibilità politica degli studenti per la formazione di liste di genitori che facciano riferimento al movimento operaio, sia per far pesare l'orientamento democratico dell'assemblea e contribuire alla uscita politica e all'impegno antifascista dei genitori intesi come lavoratori questi sono i presupposti fondamentali di quella che riteniamo debba essere una partecipazione significativa, e non subordinata, agli organi di gestione e soprattutto al consiglio d'istituto. I delegati d'assemblea per il loro legame continuativo con l'istanza più significativa di democrazia che gli studenti esprimono (assemblea) devono agire come rappresentanti reali degli studenti rispetto alle altre componenti sociali come gli insegnanti democratici, i genitori e deve formare sempre più la struttura portante attraverso la quale vengono strutturati i rapporti con la classe operaia e con le strutture di base del sindacato.

Alla scuola d'arte la costruzione della struttura dei Delegati di Assemblea ha visto svilupparsi un ampio dibattito sostanzialmente su due punti: ristrutturazione su basi rappresentative del Movimento degli studenti e contrapposizione ai delegati di Malfatti e alle elezioni in urna. Il dibattito che si è aperto alla scuola di arte e ha dato vita ai Delegati di Assemblea, ha riproposto e sviluppato i temi centrali della lotta nella scuola: Democrazia, lotta contro i costi dello studio, difesa del salario dei lavoratori, unità con la classe operaia. I Decreti delegati rappresentano un duro attacco al Movimento degli Studenti in quanto ne colpiscono direttamente la sua autonomia politico-organizzativa tentando di annullare le assemblee e svuotare il reale peso che esse hanno all'interno della scuola.

9

Da clima "pre-68" caratterizzato dalla limitazione dell'agibilità politica nella scuola e dalla repressione aperta (25 sinistre di sospensione per uno sciopero, lettere intimidatorie a chi aveva partecipato alle assemblee) ha trovato una pronta risposta da parte degli studenti che hanno dimostrato in questo modo di non accettare passivamente tutto ciò che la burocrazia scolastica tentava contro chi nella scuola discute, si organizza, e lotta.

La miglior risposta ai disegni Malfattiani di normalizzazione, è stata la costruzione dei Delegati di Assemblea che nel momento in cui nascono su un preciso programma di trasformazione della scuola, si contrappongono, non a parole ma nei fatti, al DO e impediscono che la gabbia di piombo che la Democrazia Cristiana sogna si chiuda sul movimento degli studenti il giorno delle elezioni, si affacci ancor prima di essere ultimata.

area

serata musicale per il voto ai diciottenni
13 febbraio - udine